

Primo piano

Sanità poche donne ai vertici

Solo l'11% dei primari è donna

Donne emarginate nella Sanità italiana, soprattutto ai vertici. "Sono solo l'11% dei primari, il 5,4% dei professori ordinari nelle università e il 3,2% dei direttori di aziende ospedaliere e Asl". Questi i dati di una discriminazione dalle cifre inequivocabili, presentati a Roma da **Maria Luisa Bianco**, docente di Sociologia all'università del Piemonte orientale. "Esiste - spiega durante la conferenza di presentazione di un convegno di cardiologia 'al femminile' - quello che Oltreoceano chiamano il tetto di cristallo, cioè un ostacolo che non si vede ma che impedisce alle donne di raggiungere posizioni di vertice in settori di primaria importanza"

E gli esempi per corroborare questa tesi sono numerosi: "Un solo neurochirurgo su dieci è donna, come un ortopedico su venti o un cardiologo su sei. Eppure - prosegue la sociologa - oramai le donne che studiano Medicina e si laureano hanno sopravanzato gli uomini". Una inversione di tendenza che tra un po' dispiegherà i suoi effetti ma che, per ora, rende la professione medica ancora appannaggio del sesso maschile in misura preponderante. Sono 223 mila, secondo la Fnomceo, gli uomini medico, contro le 118 mila donne

E la Bianco suggerisce un'altra amara considerazione: "In genere quando le donne entrano in una professione questa si trasforma. E spesso perde 'punti' in riferimento al reddito e al prestigio. Caso emblematico, quello dell'insegnamento, un tempo esclusivamente riservato agli uomini e ora quasi nella totalità 'in rosa'. Altre volte, conclude la sociologa - succede che l'ingresso delle donne determina una segmentazione, come nella professione medica. Così le donne finiscono per essere marginalizzate per lo più in alcune specializzazioni, come pediatria o ginecologia, e diventano rare presenze laddove è in gioco prestigio e elevato tasso di tecnologia"

da DOCTORNEWS